Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 3 (1861)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno III. 31 Gennaio 1861. N. 2.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Legislazione Scolastica — Società di Mutuo Soccorso tra i Maestri. — L'Istruzione Primaria in Francia — Delle Assicurazioni contro gl'Infortuni. — Censimento della Popolazione Ticinese. — Dell'Apicultura. — Telegrafia Elettrica. — Bibliografia. — Notizie Diverse.

Legislazione Scolastica

Noi giungiamo troppo tardi per deplorare l'esito ch' ebbero nell'Aula legislativa le discussioni sul progetto di Codice scolastico; chè già tutti i giornali ne parlarono a dritto od a rovescio secondo le loro aspirazioni progressiste o retrive. Quest' ultimi possono a buon diritto batter palma a palma, perchè gli è certo una vittoria, un trionfo per l'oscurantismo il conservare, il perpetuare se fosse possibile, le lacune ed i difetti dell' attual sistema scolastico, pei quali da dieci e più anni la voce pubblica, i ricorsi dell'Autorità e dei maestri e le deliberazioni stesse del Gran Consiglio, riclamano riforme e migliorie.

Ecco un edifizio sfasciato e caduto al suolo nel momento che non mancavagli se non l' ultima pietra per coronarlo. E per colpa di chi? Di certi *amici* dell' istruzione che hanno piena di liberalismo la bocca, ma vuoto il cuore; di certi campioni *illuminati* che per dappocaggine e per viltade si lascian mettere sotto il moggio insieme alla turba dei pecoroni.

Ma che perciò? Se l' edificio è rovesciato, non ne sono distrutti gli elementi, e cogli stessi o poco dissimili materiali si può ricostruirne un altro e più solido e più dovizioso. È questa la eterna

vicenda di tutte le umane istituzioni; e non v'è conquista morale od intellettuale che abbia soggiogato il mondo, se non dopo ripetute battaglie e sconfitte.

Non si scoraggino adunque coloro che amano davvero il progresso della popolare educazione, che sentono per intimo convincimento i bisogni delle nostre scuole. Ricominciamo l'opera da capo, torniamo più arditi alla lotta, insistiamo con maggior fede ed energia nelle radicali rforme, diffondiamo attorno di noi le nostre convinzioni; e allora al grido della pubblica opinione, ed all'eloquente spettacolo dei bisogni del popolo, dovranno pur fargli ragione i di lui rappresentanti, sotto pena di vedersi ritolto l'ambito mandato.

La Società di Mutuo Soccorso tra i Maestri.

L'iniziativa presa dalla Commissione dirigente degli Amici dell'Educazione del popolo colla sua circolare del 15 corr. ci fa sperare che il filantropico pensiero di una Società di mutuo soccorso tra maestri, ossia di una cassa di mutua assicurazione, che da quasi omai 20 anni rimase sempre un progetto, voglia finalmente tradursi in fatto. L'impulso è dato; la benemerita Società suddetta non si è limitata a sterili esortazioni, ma destinò la bella somma di fr. 300 per concorrere a formarne i primi fondi. Resta ora che la parte più interessata, i maestri, si mostrino per lo meno tanto solleciti di una istituzione a tutto loro favore, quanto lo sono coloro che pensano a beneficarli, a provvedere ai loro bisogni, ad assicurare la loro posizione anche nell'età cadente od in caso d'immeritata sciagura. Certamente che si richiede qualche sagrificio: ma questo è ben piccolo, diremo anzi insignificante a confronto dei vantaggi che se ne possono ripromettere: la cassa di mutua assicurazione non domanda altro che un piccolo contributo nel tempo della floridezza, della salute, per restituirlo centuplicato nei momenti della malattia o della vecchiaja.

Ma noi crederemmo far torto alla perspicacia dei maestri spendendo parole nel rilevare i vantaggi della istituzione, tutta a loro favore. Persuasi che i signori Ispettori e Presidenti delle Sezioni dei docenti Ticinesi saranno solleciti a riunire i rispettivi maestri a tenore della succitata Circolare, ci occuperemo piuttosto a proporre

ed esaminare le basi su cui l'Istituzione stessa dovrà essere fondata, onde discusse nelle singole riunioni sezionali, si possa nell'adunanza generale da tenersi in Bellinzona addivenire a qualche cosa di definitivo e preciso. Imperocchè bisogna ben persuadersi, che impossibile sarebbe concretare un progetto di probabile riuscita sopra idee isolate messe innanzi improvvisamente in una numerosa adunanza. Inoltre è necessario assicurarsi preventivamente con regolare sottoscrizione che la grande maggioranza, almeno due terzi dei maestri vi prendano parte; perchè il vantaggio delle associazioni di mutuo soccorso sta nel gran numero degli associati; altrimenti la cosa è impossibile, od almeno l'utile non compensa i sagrifici. E per ottener ciò, quando i singoli maestri non possano personalmente intervenire alla generale adunanza, devono nominare per ogni sezione dei delegati coll'autorizzazione di rappresentarli e di obbligarsi per loro conto.

Premesse queste avvertenze che raccomandiamo ai signori Presidenti delle Sezioni, ecco in succinto le basi che noi vorremmo poste all'edificio, e che l'esperienza e lo studio di altre istituzioni consimili ci suggeriscono.

La Società non deve limitare i suoi benefici alla persona del maestro, ma estenderli in una data misura di tempo alla di lui vedova e figli in caso di morte.

Fa d'uopo lasciare una certa latitudine agli associati di procurarsi una maggiore o minore agiatezza in proporzione dei loro sagrifici e dei mezzi di cui ponno disporre. Perciò si dovranno stabilire tre, od almeno due classi di assicurati, regolando il contributo annuo in ragione del sussidio che si vuol percepire.

Intorno al modo di questo contributo varie sono le opinioni. Pensano alcuni che il contributo debba consistere in un tanto per cento dell'onorario che percepisce il maestro, e chi lo fissa al tre, chi al cinque per cento. Altri invece opinano doversi fissare una cifra assoluta indipendentemente dal quantitativo dello stipendio, ma questa cifra variare dai 10 ai 20 o ai 30 franchi a seconda della classe in cui si vuol collocarsi, ben inteso che il sussidio che si percepirebbe in caso di bisogno sarebbe proporzionato nelle varie classi alla differenza del contributo.

Noi riteniamo che il secondo sistema sia il più conforme a

giustizia e più facilmente attuabile. Poniamo infatti due maestri, uno collo stipendio di 300 franchi, l'altro collo stipendio di 1000: supposto il contributo del 5 per 100, il primo verserà fr. 15 nella cassa, il secondo fr. 50 e malgrado questa grande differenza di tassa non avrà maggior somma di sussidio. Quindi molti soscrittori troverete fra i primi, niuno fra i secondi. D'altronde molte difficoltà s'incontrerebbero nella pratica sì nel precisare la cifra dell'onorario, che può comporsi di diversi enti, sì nelle continue variazioni cui può andar soggetto nel trasferirsi da una ad un'altra scuola.

Invece se si stabilisce un contributo fisso per ogni classe, che potrebb' essere, si è detto sopra, di 10 per la prima, 20 per la seconda, 30 per la terza, e se in ogni classe si determina la cifra del sussidio proporzialmente al contributo, cessa ogni ingiustizia, ciascuno riceve in proporzione di quanto contribuisce, e il maestro secondo le proprie forze si ascrive a quella classe che più gli conviene. Così per esempio, dopo un dato numero d'anni, l'assicurato della terza classe potrebbe ricevere un sussidio annuo di 500 franchi, quella di seconda franchi 400, quella di prima franchi 300.

Se qui nel nostro calcolo la proporzione fra il contributo e il sussidio non è esatto e favorisce alquanto le classi inferiori, egli è perchè contiamo che a stabilire i fondi della cassa debba concorrere lo Stato e con una data somma annua, e coll'applicazione dei frutti di legati analoghi e delle multe; non che la Benificenza pubblica con altre oblazioni. Ora sia lo Stato, sia la Benificenza è chiaro che intendono venire in soccorso specialmente dei più bisognosi.

Non occorre che noi aggiungiamo qui che per i primi sei o sette anni, non si potranno, di regola ordinaria, distribuire sussidi finchè le somme annue capitalizzate coi loro interessi raggiungano una certa cifra che basti a formare il fondo di cassa. In seguito il quantitativo del sussidio sarà proporzionato al numero d'anni di servizio del maestro, all'età in cui è entrato a far parte dell'associazione, ed alla probabilità del numero d'anni che ancor gli resta a vivere ecc. Ma tutte queste cose saranno regolate secondo i calcoli e le tavole delle assicurazioni vitalizie e simili istituzioni.

Per ora è necessario intendersi sulle basi fondamentali, creare un Comitato dirigente per la pronta attivazione e perchè procacci una corrispondente elargizione dello Stato, determinare i Collettori e il modo d' impiegare provvisoriamente le somme raccolte che attualmente potrebb'essere presso la Cassa di Risparmio od altro consimile stabilimento; riservando fin d'ora di restituire le somme versate ai contribuenti, quando entro tre anni dalla sua istituzione la Società non raggiunga un tal numero di membri che basti a render proficue le sue operazioni.

Esponendo queste nostre idee noi non abbiamo inteso che dare dei suggerimenti, e fissare i punti principali su cui aggirare la discussione; e perciò riceveremo volontieri e pubblicheremo le osservazioni che altri ci facesse in proposito. Ma più che la discussione in queste cose vale l' azione: e perciò ripetiamo a tutti: mano all' opera, e sollecitamente e attivamente; e sopratutto si ricordino i maestri di contare sopra sè stessi più che sugli altri. Chi aspetta che altri venga a fare i suoi interessi, di solito non vive abbastanza per vederli fatti!

L' Istruzione Elementare o Primaria in Francia.

L'attuale ministro francese dell'istruzion pubblica, il sig. Rouland, ha diramato non ha guari una circolare ai maestri elementari, in cui dimanda loro delle memorie sui bisogni delle scuole e su quelli dei maestri, e propone un primo premio di 1,200 franchi, un secondo di 600, e sei menzioni onorevoli di 200 fr. ciascuna per i migliori lavori che saranno presentati. Nella stessa lascia loro travvedere la speranza di un aumento dei loro onorari.

Noi non possiamo che lodare questa iniziativa presa dal signor Rouland; la quale però non è che una tarda riparazione all' abbandono in cui da lungo tempo erano state lasciate le scuole. Dall' epoca della prima rivoluzione francese sin verso la fine dello scorso secolo l' istruzione primaria in Francia seguì un corso ascendente; ed è ben naturale che un governo nato da un moto popolare riparasse alle ingiustizie della vecchia aristocrazia. Ma poi essendo sorvenuta ancora la monarchia, dapprima imperiale, poscia reale, e da ultimo di nuovo imperiale, gl' interessi dell' educazione popolare seguirono un corso discendente.

La storia dell'educazione primaria in Francia è ricca di osservazioni e di ammaestramenti, e non sarà discaro nè inutile ai nostri lettori che ne diamo una breve cronaca.

La scuola, la vera scuola elementare o primaria, come la intendiamo ai nostri giorni, non data in Francia che dalla creazione del mondo moderno, vale a dire dal 1789. Fin a quell'epoca tutto era abbandonato al caso, e ad alcune consorterie religiose, le quali non s'occupavano però che dell'istruzione delle classi ricche e privilegiate. In quale stato fosse il resto del paese non è bisogno che per noi si dica. L'ignoranza del popolo della campagna era tale, che per lunghi secoli ancora non ne guarirà del tutto.

La Costituente e la Convenzione concepirono e organizzarono di primo colpo l'istruzione pubblica in tutta la sua grandezza. Il *fiat lux* fu pronunciato sulla testa del povero, e la luce fu fatta. Si comprese che l'alimento morale è il primo bisogno del popolo, e su questo punto non vi fu nè parsimonia, nè grettezza: si votarono millioni senza contare se ne restavano per provvedere agli altri bisogni. L'organizzazione delle scuole andò perfezionandosi dal 1789 al 1795; poi cominciò la reazione.

Napoleone I. non fece nulla per l'istruzione del popolo. La Ristorazione fondò alcune scuole; il governo delle giornate di luglio fece una buona legge, che la reazione realista e gl'intriganti che le successero guastarono dappoi. Non v'è nulla di più curioso, e, lo ripetiamo, di più edificante che la storia dell'istruzione in questi 70 anni, che valgono 70 secoli.

Periodo ascendente: 1791-1795.

1791. — Tutti i fanciulli, senza eccezione, sono ammessi gratuitamente alle scuole.

1792. — Le persone incaricate dell'insegnamento non posson avere altro titolo che quello di istitutori o istitutrici. — Così venivano escluse tutte le consorterie, tutte le società o compagnie formate indipendentemente dallo Stato.

1793. 30 *Maggio*. — Una scuola primaria sarà stabilita in tutti i comuni maggiori di 400 abitanti. Una volta per settimana, in tutti i comuni, vi saranno lezioni pubbliche per gli adulti dell'uno e dell'altro sesso.

1793. 21 *Ottobre*. (o meglio 31 vendemmiale anno II.) — I fanciulli riceveranno nella scuola primaria l'educazione fisica e morale. Alla lettura e scrittura saranno aggiunte la geografia della Francia, l'aritmetica, l'agrimensura, e delle nozioni di fisica elementare.

7 *brumaio, anno II.* — Commissione d'esame e di sorveglianza. Minimum dello stipendio per l'istitutore, 1,200 franchi, oltre l'alloggio.

29 *frimaio*, o *glaciale, anno II.* — Tutti i fanciulli devono esser mandati alle scuole primarie. Pensioni di ritiro ag'istitutori. — Entrano a far parte dell'insegnamento gli esercizi corporali, le passeggiate agricole, le visite agli ospitali.

Periodo discendente ed oscillante.

25 *Ottobre* 1795. — Vi sarà in *ogni cantone* una o più scuole primarie — Facoltà di soppressione — Il salario degl'istitutori è ridotto al semplice alloggio. — L'insegnamento gratuito è soppresso. Tuttavia il Consiglio comunale *potrà* esentuare dalla retribuzione un quarto degli allievi *a sua scelta*. — L'insegnamento è ridotto alla lettura, scrittura e qualche elemento di conteggio. Si comincia ad aver paura della scienza. — Gl'istitutori potranno accumulare gli impieghi, vale a dire essere tolti al vero sacerdozio della scienza, per divenir sagrestani, segretari ecc.

11 *maggio* 1802. — Non è più un *quarto* ma solo un *quinto* degli scolari che potrà essere esonerato dal contributo scolastico. — I sotto-prefetti sono incaricati dell'organizzazione delle scuole. È il dispotismo del Consolato che comincia a mostrarsi; la Ristorazione non ha che a continuar l'opera.

29 *Febbraio* 1816. — *Un'ordinanza del re* stabilisce dei comitati cantonali, la cui presidenza è attribuita ai parroci. — Il Consiglio municipale fisserà la retribuzione scolastica e il numero degli allievi che *potranno* esserne esentuati.

8 *Aprile* 1824. — Si fa un gran passo; le scuole primarie prendono il titolo di *scuole primarie cattoliche*. I rettori continuano a rilasciare certificati di capacità agl'institutori; ma l'autorizzazione speciale è accordata dal *vescovo*, e la sorveglianza delle scuole confidata, a termini di legge, all'autorità ecclesiastica.

25 *marzo* 1848. — Carnot richiama le leggi del 1791, 92, 93 e 94, e le adatta ai bisogni dell'epoca; ma Luigi Napoleone, eletto il 10 dicembre, respinge il progetto, e nel 1850 promulga la famosa legge, detta *dell' ignoranza*, che abolisce le scuole superiori, abbassa il piano degli studj, ne dà la direzione al clero. Questa legge, dopo il colpo di Stato viene ancora modificata nel senso di sommettere maggiormente le scuole al potere. La media dello stipendio dei maestri è di fr. 500, tutto compreso.

Sotto il nuovo impero l'istitutore diventa un servitore del governo; la scuola scompare per lasciar luogo all'ufficio burocratico. Per giunta si vedono rifiorire, come prima del 1789 gli affigliati dei gesuiti, e le scuole sono affidate ai fratelli di S. Antonio; ai fratelli della Dottrina cristiana, che il popolo onora del titolo d'*Ignorantelli;* alla congregazione della Dottrina cristiana; ai fratelli di S. Giuseppe; ai fratelli di Maria; ai padri dell'oratorio; ai domenicani; ai francescani, ai cappuccini. Questi dirigon le principali scuole.

Il povero maestro è a discrezione del curato, e dipende dal sindaco, dal giudice di pace, dal commissario di polizia, da tutto il mondo. Servo delle esigenze di tutti, non sente la dignità del proprio ministero, si vendica sulla scolaresca della tirannia che è costretto a subire; ed è molto se dopo aver servito in chiesa, dopo aver cantato in coro, dopo aver scritto e copiato in casa del sindaco, gli resta qualche ora da badare alla scuola, stanco, annoiato, avvilito.

Questo è il quadro che diversi corrispondenti e testimoni oculari ci fanno dell'istruzione elementare in Francia. In questo stato di cose giunge molto a proposito la circolare del sig. Rouland, e se verrà accordata la libertà di parola, non mancheranno le esposizioni dei bisogni delle scuole e dei maestri. Resta a vedere se questi desideri del ministero siano sinceri, o se non sia un'arte per cattivarsi la turba dei maestri, ed avere in essi altrettanti agenti devoti del governo pel caso che si abbia bisogno di maggiore popolarità. La politica fin qui seguita dal secondo impero ce ne fa dubitare. Voglia il cielo che sieno travvegole d'un pessimista!

Ancora delle Assicurazioni contro gl' Infortuni.

Quando nello scorso numero noi insistevamo sulla fondazione di un' Assicurazione generale contro gl' infortunii, non credevamo di trovarci così all' unisono coi voti emessi nei più numerosi ed avanzati cantoni della Svizzera interna. Ecco cosa leggiamo in proposito sopra un giornale confederato.

« Il Comitato della Società *degli Agricoltori Svizzeri* a Arau invita i governi cantonali, le banche e le diverse società agricole della Svizzera a prender parte alla formazione d' una *Cassa nazionale d' assicurazione contro i danni della grandine* e ad obbligarsi, a questo scopo, per un certo numero d' azioni.

» Una commissione della Società degli agricoltori svizzeri era stata incaricata d' elaborare gli Statuti d' una *cassa d' assicurazione nazionale*. Questi Statuti vennero approvati dall' assemblea generale di detta Società e il Comitato fu incaricato di fare i passi necessari per fondare una Società per azioni, affine di garantire l' impresa. La somma di un millione di franchi sarà sufficiente: l'azione sarà di franchi 100 a 300, al 4 per 0/0 all'anno. Si fa voti perchè questa intrapresa possa attuarsi colla prossima primavera. »

Che bel pensiero, un' Assicurazione nazionale contro ogni sorta d' infortunii! Presa la cosa in così vasta proporzione, l' istituzione non potrebbe a meno che essere solidissima, minimo il contributo ossia premio, e l' utile immancabile. Se i governi cantonali prenderanno in seria considerazione la cosa e saranno solleciti ad addivenire all' attuazione del grandioso concetto, il paese può ripromettersi sotto l' aspetto materiale non minori vantaggi di quelli che la nuova organizzazione federale gli ha procacciati sotto l'aspetto politico.

Censimento della Popolazione Ticinese

al 10 *dicembre* 1860.

Case abitate	N.°	21,803
Camere abitate	»	114,830
Fuochi	»	25,617

Totale delle persone censite, comprese le momentaneamente assenti		N.°	131,396
Persone momentaneamente assenti . .		»	13,447
Sesso	Maschi	»	64,037
	Femmine	»	67,359
Stato civile	Maritati conviventi . . .	»	37,914
	» separati o in divorzio.	»	1,379
	Vedovi o vedove . . .	»	9,137
	Celibi	»	82,966
Origine	Cittadini del Comune (ove censiti)	»	105,965
	» di altri Comuni del Cantone	»	17,492
	» svizzeri d'altri Cantoni	»	540
	Forestieri	»	6,816
	Heimathlosen	»	583
Luogo di nascita	Nel Comune (ove censiti) .	»	108,173
	In altro Comune del Cantone .	»	15,897
	In altro Cantone . . .	»	626
	All'estero	»	6,700
Soggiorno	Domiciliati (nel Comune ove censiti)	»	121,818
	Dimoranti temporaneamente .	»	9,157
	Di passaggio	»	421
Religione	Cattolici	»	131,241
	Protestanti	»	113
	D'altre confessioni cristiane .	»	32
	Israeliti ed altri non cristiani .	»	10
Lingue	Fuochi parlanti italiano . .	»	25,503
	» » tedesco . .	»	105
	» » francese .	»	6
	» » romanch .	»	3
Armi presso le famiglie	Carabine d'ordinanza federale .	»	181
	» non d'ordinanza ma servibili	»	362
	Fucili a pietra focaia . .	»	275
	» a percussione . .	»	3,536

Rapporto tra la popolazione e la superficie topografica del Cantone.

Per ogni miglio quadrato italiano . .	abitanti	N.° 158
» chilometro quadrato . . .	»	» 46

Parallelo tra il censimento federale del 1850 e l'attuale.

Distretto		1850	1860	in più	in meno
Mendrisio	Anime N.°	19,283 N.°	19,306 N.°	23 N.°	——
Lugano	» »	39,812 »	40,127 »	315 »	——
Locarno	» »	24,471 »	26,173 »	1702 »	——
Vallemaggia	» »	7,966 »	7,940 »	—— »	26
Bellinzona	» »	12,000 »	12,694 »	694 »	——
Riviera	» »	4,681 »	4,882 »	201 »	——
Blenio	» »	8,912 »	8,721 »	—— »	191
Leventina	» »	12,558 »	11,553 »	—— »	1005
	Anime N.°	129,683 N.°	131,396 N.°	2935 N.°	1222

Aumento della popolazione ticinese nel decennio 1850-1860 anime 1713.

Rapporto tra i sessi durante il decennio.

1850		1860	
Maschi	N.° 64,994	Femmine	N.° 67,359
Femmine	» 64,689	Maschi	» 64,037
Maschi in più	N.° 305	Femmine in più	N.° 3,322

L'anomalia che si riscontra nel rapporto fra i sessi, cioè il decremento di N.° 305 maschi e l'aumento di N.° 3322 femmine durante il passato decennio, è più apparente che reale. Infatti nel 1850 gli assenti furono contati senza distinzione tra quelli che *momentaneamente* o permanentemente trovansi fuori del Cantone. Nell'attuale censimento invece i permanentemente assenti non sono stati enumerati. Da questa circostanza si spiega l'aumento delle femmine sproporzionatamente maggiore a fronte del decremento numerico dei maschi, i quali forniscono alla classe degli emigranti che si stabiliscono permanentemente all'estero un contingente maggiore. La portata di questa distinzione si scorge facilmente nel distretto di Leventina ove, nel 1850, vennero censiti N.° 2227 assenti, mentre nel censimento attuale, malgrado che durante lo scorso decennio la emigrazione leventinese siasi accresciuta, il numero totale degli assenti si riduce a N.° 1961. Ne risultò quindi un decremento di N.° 1005 anime sul totale di quella popolazione.

Dell' Apicultura

È omai generalmente noto, che la benemerita Società degli Amici dell'Educazione Popolare, nello scopo di migliorare la condizione dei maestri elementari e di propagare nello stesso tempo un' utilissima industria, ha deliberato nella sua ultima riunione di distribuire, in via d'esperimento, un pajo d' arnie ad una decina di maestri, riservandosi, in caso di buona riuscita, a domandare che lo Stato faccia altrettanto per ciascuna scuola comunale. Per chiunque conosca quali risorse presenti l' Apicultura, l' esito dell' impresa non può esser dubbia, e su questo punto rimandiamo i nostri lettori al Rapporto dell' apposita Commissione in data 9 settembre p. p., inserto negli Atti della Società Demopedeutica, che vanno uniti al numero 20 dell' *Educatore* dello scorso anno. Ma perchè tali risorse si verifichino, è necessario che le persone a cui si affidano le arnie conoscano ben bene le regole principali della loro coltura. A diffondere il più possibilmente queste elementari cognizioni, noi verremo di mano in mano pubblicando un Appendice dedicato esclusivamente a questo oggetto. Procurando specialmente di attenerci alla parte pratica, ed alle condizioni particolari del nostro paese, non senza approfittare anche delle nuove scoperte ove siano appoggiate all' esperienza, speriamo poter dare ai nostri Apicultori un breve ma proficuo catechismo, compilato da un nostro giovane compatriota, tutto dedito agli studi agronomici, e che anche all' estero seppe meritarsi plauso ed onorevoli distinzioni.

La Telegrafia Elettrica.

(Continuazione al Num 24.)

Confrontiamo ora i dati statistici della Telegrafia Elettrica dell'America, che abbiamo esposto nel pros. numero, con quelli dell' Inghilterra.

In Inghilterra la telegrafia è fra le mani di sei compagnie. Lo scopo principale a cui tende l' Inghilterra stabilendo i suoi telegrafi sottomarini, è quello di congiungere alla metropoli tutte le sue colonie senza eccezione. In fatti con una serie di corde telegrafiche, la cui lunghezza non eccederebbe 40,000 chil., l'Inghilterra arriverà, fra pochi anni, a metter Londra in comunicazione istantanea con più di quaranta colonie disperse nei due emisferi.

Questa serie di fili andrà da Falmout a Gibilterra, Malta, Alessandria, Suez, Aden, Bombay, la Punta di Galles, Madrasso, Calcutta, Penany, Singapore, Hong-Kong, Batavia, il Fiume dei Cigni, lo stretto del re Giorgio, la terra Adelaide, Melbourne e Sidney.

Verso l'Ovest queste linee partendo dalla baja della Trinità verso Terra-Nova, giungeranno alle Bermude, Inagua, Giamaica, poi Antigoa, Demerara, San Tomaso, Greytown e Belize.

Di questa guisa tutte le colonie, tutti gli stabilimenti inglesi del Mediterraneo, dell'Arabia, della China, dell'Australia, delle Indie occidentali, dell'America centrale si troveranno in comunicazione coll'Inghilterra.

Si calcola che i soli dispacci telegrafici partiti da Londra per queste diverse colonie ed interessanti la navigazione coprirebbero gran parte della spesa; che ogni anno parecchi milioni sarebbero economizzati dal commercio inglese, dai negozianti della metropoli e delle colonnie, i quali potrebbero meglio proporzionare le loro spedizioni ai bisogni de' diversi mercati.

Nell'India gl'Inglesi hanno specialmente considerato il telegrafo come un mezzo di sorveglianza e di governo. Collegarono tutte le loro stazioni militari con Calcutta, Madrasso e Bombay. Truppe messe in iscaglioni a Bangalore, Poonok, Kurrachee, Meeurt e Peskawar possono simultaneamente ricevere ordini di marcia.

Questo servizio, combinandosi colle strade ferrate già stabilite, dà al governo uno stromento di repressione tanto più necessario, in quanto che le truppe inglesi, benchè in gran numero, non sono però che in piccola minoranza in confronto della popolazione immensa del paese, e che queste truppe sono disperse sopra una superficie di più di 3,000 chilometri di lunghezza dal nord al sud, e di 2,500 chilometri di larghezza dall'est all'ovest.

Nel 1857 6,400 chilometri di filo telegrafico erano in pieno esercizio. Il servizio fu organizzato con tale energia, che le due città di Calcutta e di Agra, distanti 1,280 chil., furono congiunte nello spazio di cinque mesi.

In quindici mesi, tutte le linee da Calcutta ad Attock sull'Indo, da Agra a Bombay ed a Madrasso, per un'estensione di 4,800 chilometri, erano pronte a funzionare. Altre città ancor più lontane furono aggregate alla rete; il prezzo medio fu di 50 lire sterline

per miglio, ossia 780 franchi per chilometro. Questa cifra non deve parere troppo elevata, attese le difficoltà d'ogni genere che si dovettero superare per lo stabilimento di queste linee in un paese ancora semi-barbaro.

Riassumendoci osserviamo, che mentre gli Americani progrediscono verso l'ovest colle loro linee telegrafiche, gli Inglesi s'avanzano verso l'est, nello scopo di riunire alla loro metropoli tutti i possedimenti dell'India. Ogni anno queste due reti fanno passi da gigante per incontrarsi, e non è lontana l'epoca in cui, riunendosi per la China, il Giappone, e i possedimenti russi al nord dell'Asia e dell'America, faranno finalmente il giro intero del globo. Sarà questa una delle più grandi conquiste della civiltà.

Bibliografia.

(Cont. e fine, vedi num. prec.)

Il Giornale *Archivio per la statistica Svizzera*, che abbiamo citato nello scorso numero, dà ancora sotto la rubrica *Topografia*, la seguente analisi della carta del Ceresio del signor Lavizzari.

« Da Porlezza in Lombardia il lago si estende in direzione S.-O. per Kil. 12 con larghezza di 1, 50-2 Kil. ed una profondità di 260-280 Metri fino a Castagnola e Caprino. Qui il lago si distende formando il magnifico bacino di Lugano, il quale risulta fino al Cavallino Kil. 3 di larghezza sopra Met. 230 di profondità, nel suo mezzo e vicino alla riva S.-E. di circa Met. 240. Da questo bacino il lago parte per Kil. 3, 50 verso sud con una larghezza di Kil. 1, 50 e screscente profondità fino al bel ponte-diga sopra lo stretto di Melide. Circa Kil. 3 al di là il lago si divide. Il ramo più corto mantiene la direzione meridionale e finisce largo Kil. 0, 50-1, 50. sopra Kil. 4, 50 di longh. e Met. 80 di prof. a Capolago e Riva S. Vitale; l'altro ramo, di simile largh. prof. va per Kil. 3, 50 verso S. O. manda un piccolo ramo lungo di Kil. 1-1, 50 verso S. a Porto e si rivolge verso Nord fino a nuovo biforcamento. Questa parte del lago è lunga Kil. 5, 50, larga non al disotto Kil. 0, 75 ed al biforcamento profonda Met. 94. Da questo punto il lago scorre per Kil. 4, restringendosi fino a Kil. 0, 50 di largh. e in alcuni siti profondo Met. 80-85 verso Nord fino ad Agno. Questa parte forma per l'occhio la vera continuazione del lago. L'altro ramo, in tutto lungo Kil. 3, si estende verso O. La sua largh. di Kil. 1 si restringe presto in un canale largo circa Met. 100, profondo pochi Met., il di cui sbocco si allarga e forma il bacino quasi circolare di Ponte Tresa, con dia-

metro di circa Kil. 1 e profondo Met. 50. Da questo bacino la Tresa scarica le acque del Ceresio nel Verbano.

Nelle premesse osservazioni abbiamo stimato la lunghezza del Ceresio da Porlezza a Ponte Tresa di Kil 31, 50; il Sig. Lavizzari calcola, di certo più precisamente Kil. 35. Questa differenza risulta forse perchè abbiamo misurato su una linea media meno retta, mentre il Lavizzari seguì più precisamente le rive.

La larghezza massima del lago è di Kil. 3, la profondità massima, fin qui indicata in soli Met. 161 risulta cogli scandagli di Met. 279. La superficie del lago intiero viene stimato Kil. 48, 1/3, maggiore del territorio di Basilea-Città, — la metà del territorio di Francoforte, — equivalente ad un quadrato di Kil. 7 di lato. Relativamente al versante e venti periodici il sig. Lavizzari così si esprime. « La superficie del Ceresio è circa 1/8 del piccolo versante che lo alimenta: la superficie del Lario o Lago di Como essendo circa 1/30 del proprio versante, la superficie del Verbano 1/50. Il versante del Ceresio non tocca le grandi alpi; non è alimentato da ghiacciai e nevi perenni; e così le sue piene non sono estive, ma dipendono dalle piogge di primavera e le più grandi dalle piogge autunnali. Per ciò l'aflusso del Ceresio per mezzo del fiume Tresa, giova a conservare più equabile nel corso dell'anno lo stato d'acque del Verbano, del basso Ticino e dei grandi canali navigabili e irrigatori della pianura.

Due venti opposti si alternano nei giorni tranquilli. La *Breva* o vento meridionale suol levarsi un'ora prima di mezzodì e dai due golfi di Capolago e di Porto si propaga con lieve increspamento su tutto il lago, cessando al declinare del sole. Il *vento*, ossia vento di tramontana, spira dal cader del sole sino alle 9 1/2 del mattino. I venti irregolari procellosi talvolta vorticosi sono assai rari.

Lo stesso *Archivio* sopra citato parla nei seguenti termini di un'altra operetta già da noi analizzata in uno dei precedenti numeri.

Riassunti delle osservazioni meteorologiche fatte all' Ospizio del Gottardo ed al Liceo Cantonale in Lugano, compilati da Gio. Ferri, professore nel Ginnasio in Mendrisio.

Se per tutto l'ospitalità venisse sbandita, nel Ticino troverebbe amichevole accoglienza; si trattiene già adesso volontieri dai nostri fratelli tanto calunniati, e non si può disapprovarla. Le amichevoli personali attenzioni dedicate ai membri della Società Elvetica delle Scienze Naturali in occasione dell'adunanza in Lugano ci sono note da alcuni brevi cenni di giornali; ma la più bella manifestazione dell'ospitalità per le scienze si palesa in una quantità di operette, tutte composte (ma non in un giorno) da' Ticinesi e dedicati alla Società Elvetica di Scienze Naturali. Tra esse rimarchiamo pure i Riassunti del sig. Ferri. Per attirare su di essi l'attenzione, non è certamente d'uopo di proteggerli. Il S. Gottar-

do, quasi la più alta stazione meteorologica e Lugano la più meridionale, in una distanza di presso a poco 8 miriametri ed offrendo le variazioni climatiche di 20 gradi di latitudine, desteranno senza dubbio nel meteorologista il più vivo interesse.

I riassunti del sig. Ferri danno le medie mensuali, trimestriali ed annuali del S. Gottardo (incomplete per gli anni 1854-1850, complete per gli anni 1851-1859) della temperatura a mezzodì, altezza barometrica a mezzodì, delle oscillazioni mensuali barometriche, dello stato del cielo; del numero dei giorni sereni ed acquosi, infine della direzione del vento, — di Lugano, (quasi complete per gli anni 1856-1859) della temperatura risultante dalle osservazioni termometro-grafiche, dell'altezza barometrica, delle oscillazioni baromet., dell'umidità alle 2 pom., dello stato del cielo, del numero dei giorni sereni ed acquosi, della direzione dei venti. Questi riassunti sono accompagnati da spiegazioni sulla posizione delle stazioni, sui mezzi e modi di osservazione. Un breve prospetto storico delle osservazioni meteorologiche pratiche nel Ticino precede l'operetta.

Notizie Diverse.

La Scuola Politecnica federale che nello scorso anno scolastico contava 195 allievi, è in questo anno frequentata da 328 studenti, oltre gli uditori che sono in buon numero. — Eppure al Politecnico non v'è *la cattedra d'insegnamento religioso!*

— Il giornale di Berna, il *Bund* propone *a)* di dichiarare obbligatorii in tutte le scuole gli esercizi ginnastici; *b)* d'insegnare la ginnastica in tutte le scuole normali; *c)* d'ordinarne corsi speciali per i maestri; *d)* di stabilirne i locali necessari presso ciascuna scuola; *e)* di formare dei professori di ginnastica al Politecnico federale. — Mentre tanto ardore si è destato per questi esercizi nella Svizzera interna, ove sono già da lungo diligentemente coltivati, cosa si fa per essi nel nostro Cantone? Vi fu un momento di premura, alcuni anni or sono; ma poi tutto ricadde nell'inazione, tranne in due o tre istituti ove la diligenza di qualche professore tien ancora in vita gli esercizi ginnastici, tanto raccomandati dai vigenti regolamenti.

— Leggiamo nel *Confederé*, sotto il titolo *Ricchezze della Svizzera*, quanto segue: Alcuni cantoni, come il Valese, i Grigioni, il Ticino, il Giura bernese, possiedono ricchezze minerali assai importanti, non ancora usufruttate; tutta la Svizzera contiene migliaia di corsi d'acqua, che rappresentano una forza immensa applicabile a tutte le industrie più svariate. Esistono inoltre in tutte le valli e nelle vicinanze differenti laghi, immense estensioni di terreno paludoso e incolto, che possono facilmente e prontamente essere ridotti a coltura, con grande vantaggio dei comuni e della pubblica igiene.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.